

il Cittadino

Cultura & Spettacoli

IL COLLEGIUM VOCALE E STRUMENTALE DI CREMA OSPITE DELL'ASSOCIAZIONE "MONSIGNOR QUARTIERI" PER IL CONCERTO DELL'IMMACOLATA

“Lauda Sion”, le note e la luce dell'anima

In San Francesco una bella esecuzione dell'impegnativa opera di Mendelssohn

■ A guardarsi attorno, veniva immediata la banalità di come la confezione, ovvero il contesto, sappia sempre essere miccia e amplificatore, a volte per assonanza altre per contrasto, del regalo, ossia la fruizione. Parlando poi di musica, lo scorso 8 dicembre era spontaneo di tanto in tanto lasciar correre l'occhio lungo le navate, a scovare affreschi mai notati, meraviglie nuove, figure di Santi e di Vergini che da secoli assistono - o ascoltano - i suoni farsi presenza di Dio. L'occasione era il consueto appuntamento prenatalizio che l'associazione Monsignor Quartieri ancora una volta ha voluto offrire alla città di Lodi. Tutto



Mendelssohn, per un ultimo sguardo retrospettivo alla festa giubilare del genio tedesco a due secoli dalla nascita; per di più, il Mendelssohn più intimo e ispirato della produzione per coro, dove l'humus di bachiana matrice affiora e germoglia in più seduttive, eclatanti creature. E incastonata nella chiesa di S. Francesco, questa musica già così pervasa di assoluto pareva davvero voler raggiungere quel cielo di cui è figlia. Come da tradizione, nel nome di una collaborazione consolidata e divenuta con gli anni ammirata amicizia, era il Collegium vocale e strumentale di Crema diretto da Giampiero Innocente a farsi coraggiosamente traduttore della complessa, mercuriale bellezza mendelssohniana. *Lauda Sion*, sequenza per

la festa del Corpus Domini, torreggiava nell'intenso impaginato monografico fatto di mottetti e di aforistiche gemme strumentali: nelle sue otto sezioni pietas e dramma si intrecciano chiedendo alle voci nitore e plasticità per tratteggiarne la fitta, pullulante articolazione. La tonalità è il do maggiore, quella delle incoronazioni e dell'assertiva ieraticità; una quinta discen-



dente è il sipario che si apre, svelando una religiosità che incontra il teatro per lo stupore incantato di una bellezza che ora rifugge. Il sacro incontra il romantico sublime. Via via che il testo di Tommaso d'Aquino si fa largo nel mistero dell'eucarestia, l'ordito vocale pare sussurrare e interrogarsi, incantare e raccogliersi; ecco che dal fondo di un tappeto sonoro fino ad allora avvolgente emergono, comprimari, gli strumenti pronti a parlare, voci nelle voci, con il loro afflato galante e caldo. La pietra angolare bachiana qui si moltiplica e si polverizza, rianimata, come in un gioco di lenti sovrapposte, pronta a dire nuove verità. Affrontarne la traversata vale, per una formazione amatoriale, un applauso particolare e incondizionato.



Nelle immagini sopra e a fianco tre momenti del concerto di martedì nella chiesa di San Francesco

Ma, nella pur ammirevole prova che voci e orchestra hanno saputo offrire - per tenuta, intenzioni e, in alcuni momenti, sorprendente risoluzione di spinosi passaggi riservati a inossidabili professionisti - a fine esecuzione erano ancora molte le verità a rimanere intoccate, sul letto di questa partitura. Innanzitutto la fluidità della resa, che la direzione eccessivamente scandita di Innocente frenava a favore di un maggior controllo d'insieme; allo stesso modo la sgarbante iridescenza della scrittura mendelssohniana che, nel *Lauda Sion* come nel grappolo di pagine ad esso giustapposte, traluce, fini-



La musica
già pervasa
di assoluto va
verso il cielo

va per soccombere ad un'esecuzione garbata ma solo a tratti vivace e ispirata, comprensibilmente più attenta a non affogare nel labirinto di contrappunti beffardi e di trame impervie. Troppi i fili da governare, immenso l'affresco, "corale" in senso lato (ecumenico di un'umanità accesa nella fede fatta musica) da stendere, per vedersi restituita l'interezza di questi capolavori. Ci permettiamo queste piccole annotazioni, scaturite dal monoculo di chi comodamente ascolta coloro che agiscono e si mettono in gioco, non per il gusto di puntualizzare - confondendo colpevolmente amatorialità e professionismo - aspetti pur riscontrabili, ma per incoraggiare questa bella, vitale realtà musicale a proseguire con sempre maggior rigore e convinzione nella propria ricerca, consapevole che, visti i progressi notati dal primo ascolto, anche obiettivi lontani possono con le giuste strategie approssimarsi. La consapevolezza dei mezzi tecnici sia allora di monito più alla scelta del repertorio che all'imprescindibile ambizione di limare, levigare e ammorbidire un impasto già lievitato e di anno in anno sempre più duttile. Sero scianci alla fine gli applausi del pubblico, numerosissimo nelle navate del San Francesco.

Elide Bergamaschi

DOPPIO APPUNTAMENTO CON IL GRUPPO DEL SUDMILANO DOMANI E SABATO 19 A MILANO

I Madddog, miscela di sole e grigio: da Melegnano al palco delle Scimmie

■ «Quando lo capisci, l'effetto non funziona più! Il grande chef non spiega il perché gli viene così bene il goulash, la ricetta la sanno tutti, poi c'è l'ingrediente segreto che fa la differenza». Così Alessio, il cantante, cerca di spiegare l'alchimia che nasce dalla musica dei Madddog. La band fa i primi passi nel mondo della musica a settembre del 2008: una mattina, racconta Drago il chitarrista, si è alzato con un certo languorino, ma non era fame, era la voglia di creare qualcosa di musicalmente nuovo «Suono da tantissimi anni, in diversi gruppi, ma a un certo punto ho sentito l'esigenza di creare qualcosa di mio, qualcosa di nuovo, di reggae. Allora ho chiamato Teo, il bassista e gli è piaciuta la mia proposta». Al duo si sono uniti poi Alessio, Mirko e Mike, che già cavalcavano i palchi del milanese con la band Messuria, ormai scioltasi data la nascita della nuova band. Difficile definire lo stile dei Madddog, ragazzi melegnanesi tra i 25 e i 31 anni, perché racchiude in sé il calore e la calma caraibica del reggae insieme al turbinio e all'energia distruttiva del punk e dell'hard rock: «Quando abbiamo iniziato immaginavo di fare pezzi da spiaggia, sole e gente felice, poi mi sono reso conto che abito a Milano e allora è venuto spontaneo inserire una pennellata di grigio hard rock fra le tinte gialle del reggae. Il grigio, come la rabbia di vivere in questo posto» spiega Drago. I Madddog nascono da un esperimento: cinque amici che in una sala prove di Melegnano, strumenti alla mano, iniziano a suonare, senza obiettivi precisi, senza un leader e danno vita al primo pezzo, frutto della scoperta di un'esigenza comune: unire reggae, rock e ska per una musica ritmica che fa ballare e che porta avanti i messaggi d'impegno sociale cantati da 40 anni grazie al genere originario della Giamaica. A febbraio 2008 i Madddog hanno fatto la loro prima esibizione live a Eterotopia a San Giuliano e da

allora non si sono più fermati, proponendo ogni mese un calendario ricco di date. «A dir la verità è nato tutto come un gioco e ora è diventata una cosa seria. Suoniamo tutti i week end e il pubblico ogni volta ci regala un feedback fantastico. Vengono sempre numerosissimi, partecipano e non smettono mai di ballare». Il gruppo si dedica anima e corpo alla musica live; i cinque musicisti infatti hanno scelto di portare sul palco solo pezzi composti da loro, niente cover e investono tempo ed energia per rendere al meglio nei concerti. «Non abbiamo un disco, anche se abbiamo già più di 10 brani nostri, tutti cantati in inglese. Non è una questione di tempo o denaro, è una scelta» puntualizza Mirko, il batterista. È una scelta dettata dall'osservazione delle esigenze musicali del pubblico musicale di oggi, che investe sempre

meno nell'acquisto di cd originali e sfrutta il web per scaricare ciò che interessa. «Abbiamo un Demo che regaliamo durante i concerti e la nostra musica è su Myspace. Magari un giorno faremo anche un disco ma ora non è un'esigenza» dice Mike, il percussionista. L'importante è ricordare che i Madddog hanno tre "D", per rendere inconfondibile il loro nome: «Deriva da una bevanda polacca fatta con vodka succo di lampione e tabasco, un cocktail micidiale che abbiamo bevuto a un matrimonio in Polonia e ci ricordiamo ancora!» racconta Mike. I Madddog suoneranno domani alle Scimmie storico locale milanese culla della musica live, mentre il 19 dicembre apriranno a Milano il concerto del Modena City Ramblers, un evento di beneficenza a favore dei bimbi orfani di Milano.

Elena Isella

IL 23 DICEMBRE

Tribiano, concerto di Natale al femminile In scena il coro "Discanto" di Agnadello

■ Anche quest'anno a Tribiano risuoneranno le note della tradizione natalizia, per iniziativa della Parrocchia e col supporto dell'Associazione Teatro Tribiano. È così salvo il tradizionale appuntamento con l'attesissimo concerto, che sembrava essere stato messo in forse dalla mancanza di un contributo da parte della locale amministrazione. L'appuntamento col concerto di Natale è un momento molto sentito dalla comunità tribianese, nel cui calendario è presente ininterrottamente sin dal 2004. Mercoledì 23 dicembre, alle 21 nella chiesa parrocchiale di Tribiano si esibirà quindi il "Coro femminile Discanto" (il nome nel linguaggio musicale significa polifonia) di Agnadello (Cremona), guidato dal maestro Giovanna Riboni. Il coro si è già affermato con successo negli anni scorsi ad Agnadello, Treviglio, Zelo Buon Persico, Rivolta d'Adda, Chignolo d'Oneta. Al suo attivo annovera anche la partecipazione al Concorso Corale Internazionale Città di Rimini, dove si è esibito con cori provenienti da tutto il mondo. «Siamo lieti che il concerto di Natale si confermi una tradizione per la nostra comunità», nota il parroco don Davide Chioda, nel ribadire «l'importanza e la bellezza di un incontro comunitario, in preparazione del Natale, con una serata che quest'anno è dedicata alla musica corale sacra, un mezzo che ha sempre permesso all'uomo di esprimere la propria fede e religiosità». L'ingresso è libero. (Fabrizio Dini)



20th Telethon
Insieme dal 1980

Comitato Promotore: 20 Telethon
AdB - Pubblicità Italiane

TEATRO DELL'IMMAGINARIO
PRESENTA
ALBA MORGANA

IDEAZIONE E REGIA: MAURIZIO SOLDATI

Tratto da: *Una vita per il suo verso*
di Corrado Calabrò

Voci recitanti: Corrado Calabrò, Daniela Celebrano

Coordinatore progetto: Miriam Binda

*Entra negli occhi senza farmi male
fammi specchiare una volta!
La tua anima
fammi varcare la linea sfuggente
tra il bisogno di credere e l'amore...*





TEATRO ALLE VIGNE
Via Cavour n. 66, 26900 Lodi

17 DICEMBRE 2009 (ore 21,15 giovedì)

Ingresso libero
Offerta a favore della ricerca finanziata Telethon

INFO: Info.Pub.Telethon.it - tel 340981200



io sto con
Telethon